

Sintesi Preconsuntivo petrolifero 2012

20 dicembre 2012

QUADRO INTERNAZIONALE

Nel 2012 la **domanda petrolifera mondiale** ha mostrato una crescita decisamente modesta (+0,9%) rispetto alle dinamiche ante crisi e in rallentamento anche rispetto al biennio precedente, fermandosi a 89,7 milioni barili/giorno, 800 mila barili/giorno in più rispetto al 2011. Domanda che nel complesso è stata inferiore di 1,2 milioni barili/giorno rispetto all'offerta. Tutto ciò non ha comunque influito sui prezzi che in media annua per il greggio importato nei Paesi Ocse sono infatti risultati superiori a quelli del 2011, pari in media a 109,2 dollari/barile.

A fronte di una domanda poco dinamica, **l'offerta** è stata la protagonista del mercato petrolifero mondiale nel 2012. Giunta a 90,9 milioni barili/giorno, l'offerta ha rilevato un aumento di 2,5 milioni barili/giorno rispetto al 2011 (+2,8%), evidenziando un surplus sulla domanda di 1,2 milioni barili/giorno: l'ultima volta che si era verificato un eccesso produttivo analogo fu nel 1980.

Paesi Opec in forte crescita, ritorno della Libia e incremento produzione Arabia Saudita e Kuwait per contrastare l'embargo all'Iran. Paesi non-Opec balzo degli Stati Uniti (+10%). Permane una *spare capacity* intorno al 4%.

Primo produttore petrolifero mondiale resta ancora la Russia, quindi un Paese non-Opec, che con quasi 11 milioni barili/giorno è riuscita a realizzare negli ultimi dodici anni un incremento del 65% della sua produzione.

Complessivamente in quest'ultimo decennio l'offerta è cresciuta di circa 13,6 mb/g, contro i neanche 10 mb/g del decennio precedente.

Nel 2012 in media i **prezzi internazionali del greggio Brent** si sono attestati a 112 dollari/barile, risultando così superiori a quelli del 2011 e stabilendo, nonostante il persistente surplus di offerta, un nuovo record sia in termini reali che nominali. Il valore medio del Brent nei primi dodici anni del nuovo secolo passa così a 61,4 dollari/barile rispetto ai 18 degli anni novanta (+241%).

L'anno, infatti, è stato caratterizzato da forti oscillazioni legate all'evolversi del quadro di riferimento, spinto da fattori rialzisti (tensioni geopolitiche, *spare capacity* Opec limitata in alcune fasi e domanda ancora in crescita sebbene più contenuta rispetto alle attese) e fattori ribassisti (mercato complessivamente sotto controllo, rallentamento della domanda cinese e un quadro economico debole soprattutto in Europa).

Anche per quanto riguarda le **quotazioni internazionali dei prodotti raffinati** si è assistito a forti oscillazioni, con le punte massime registrate nei mesi estivi. La benzina in media annua è stata pari 0,605 euro/litro (6,8 centesimi in più rispetto al 2011), mentre il gasolio a 0,648 euro/litro (+5,9 centesimi). Dal 2009 l'incremento del prezzo della benzina è stato di quasi 30 centesimi euro/litro (+91%), del gasolio di quasi 33 centesimi (+101%). Per l'area euro un ruolo determinante lo ha avuto il deprezzamento dell'euro che ha pesato per oltre 5 centesimi euro/litro. Dal 2009, le quotazioni internazionali sono praticamente raddoppiate.

Nonostante nel 2012 si sia assistito ad un certo miglioramento dei margini, la **raffinazione** rimane attualmente l'anello debole della catena petrolifera, sebbene con profonde diversità fra le diverse aree mondiali.

SITUAZIONE ITALIANA

Domanda di energia -4%, in forte calo il petrolio (-10,6%), gas (-4,5%), rinnovabili (+10%).

Consumi petroliferi totali 63 milioni/tonn, calo di 8,1 Mtonn (-11,4%). Nel biennio 2011-2012 il calo è di quasi 11 milioni di tonnellate, cioè già la metà di quanto abbiamo perso nel decennio 2000-2010.

Carburanti, -10% con una perdita di 9 miliardi di litri dal 2004, di cui quasi la metà nel solo 2012. Benzina dimezza i valori rispetto al 2000, sotto i 9 milioni/tonn. Gasolio auto -10% (-2,5 milioni/tonn).

Export +5,9% ma non ha permesso di colmare il calo dei consumi e siamo ancora lontani dai livelli pre-crisi.

Importazioni in calo del 5,3%, Libia torna ad essere il primo fornitore con un peso del 21%.

Raffinazione, ad inizio 2012 la capacità raffinazione installata è stata pari a 103 milioni di tonnellate a fronte lavorazioni per circa 80 milioni, che con un calo del -5,7% sono state le più basse degli ultimi 20 anni. Il tasso di utilizzo del 78%, che scende al 70% se viene rapportato ai consumi. Data la situazione, il prossimo anno la capacità di raffinazione effettivamente disponibile dovrebbe scendere a circa 90 milioni di tonnellate.

Nel 2012 il **costo medio del greggio** importato è stato pari a 646,09 euro/tonnellata, l'11,5% in più rispetto all'anno precedente, un livello mai toccato in precedenza, neanche nei picchi del 2008. A contribuire è stato il forte indebolimento dell'euro nei confronti del dollaro (-7,8%) che nel 2012 ha pesato per circa 7 centesimi euro/litro.

I prezzi industriali (al netto delle tasse) dei carburanti hanno sostanzialmente riflesso le dinamiche dei mercati internazionali. La benzina si è attestata a 75,9 centesimi euro/litro (+6,4 centesimi) e 80,4 per il gasolio (+5,9 centesimi).

Il forte incremento dei **prezzi alla pompa** (oltre 23 centesimi per la benzina e circa 26 per il gasolio) è sostanzialmente determinato dall'aumento della tassazione che è proseguito anche nel 2012 per un totale di 3 centesimi euro/litro. Aumenti che sarebbero dovuti scadere a fine 2012 ma che la recente legge di stabilità 2013 ha reso strutturali, il cui maggior gettito previsto è stimato in oltre 1 miliardo di euro.

Il gettito fiscale nel 2012 ha sfiorato i 42 miliardi di euro, +3,8 miliardi di euro (+10%), l'incremento più elevato mai registrato in un solo anno. 3,3 miliardi solo dalle accise. Il contributo maggiore lo ha dato il gasolio che ha prodotto circa il 90% dell'aumento totale. Il gettito totale accisa + Iva dei soli carburanti è aumentato di oltre

4 miliardi di euro nonostante la contrazione di circa 4,4 miliardi di litri (fra benzina e gasolio).

Anche **nel 2012 è proseguito l'aumento delle accise**, per un totale di 3 centesimi euro/litro. Aumenti che sarebbero dovuti scadere a fine 2012 ma che la recente legge di stabilità 2013 ha reso strutturali, il cui maggior gettito previsto è stimato in oltre 1 miliardo di euro. Rispetto al cosiddetto decreto "Salva Italia", che ha previsto nuovi e consistenti aumenti del carico fiscale, **il settore petrolifero ha contribuito per il 17% della manovra totale.**

Sensibile riduzione dello stacco Italia dalla media europea, praticamente dimezzatosi rispetto al 2011. Per la benzina il valore medio è stato di 2,5 centesimi euro/litro, mentre per il gasolio di 2,7 centesimi.

Ne 2012 la **fattura petrolifera** si stima a 35 miliardi di euro, +1,3% (+450 milioni) rispetto al 2011 per deprezzamento cambio e aumento prezzi. Il peso sul Pil si conferma al 2,2%. Al cambio del 2008 (1,49 euro/dollaro) la fattura del 2012 sarebbe stata più bassa di 5 miliardi di euro.

La **fattura energetica**, sempre nel 2012, si stima a 65 miliardi di euro, in aumento di 2 miliardi (+3,3%) rispetto a quella del 2011. Il peso sul Pil del 4,1% rappresenta un record per il decennio.

Nel 2013 la fattura energetica potrebbe ridursi di oltre 3 miliardi di euro, nell'ipotesi di un cambio vicino a quello attuale e nella ipotesi di un'ulteriore contrazione delle fonti fossili

La fattura **petrolifera** nel 2013 potrebbe variare in una forchetta tra i 30,6 e i 38,2 nel primo caso per un rafforzamento del cambio e di un miglioramento delle quotazioni.